

instArt

webmagazine

Intervista al grande Mauro Maur, giovedì 22 ottobre al Teatro Modena di Palmanova per la stagione Contrasti

14/10/2015

SECONDO CONCERTO DELLA STAGIONE CONTRASTI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE A PALMANOVA.

BAGLIORI, VEDRÀ SUL PALCO IL TROMBETTISTA MAURO MAUR E LA PIANISTA FRANCOISE DE CLOSSEY ASSIEME ALLA MITTELEUROPA ORCHESTRA IN UN CONCERTO DEDICATO ALLE MUSICHE DA FILM.



Un concerto che propone al pubblico i bagliori di un secolo inquieto, come era l'animo di Francis Poulenc, del quale ascolteremo la celebre Sinfonietta, "musica di danza senza danzatori", come venne definita all'epoca, che proviene da un lavoro di Poulenc composto per quartetto d'archi che, non avendo soddisfatto l'autore, fu gettato nelle fognie di Parigi, per rinascere poi, commissionata dalla BBC a celebrare il decennale del suo Terzo Canale. Ma anche bagliori, intesi come i brevi istanti concessi ai compositori per condensare la carica di emozioni che una scena filmica richiede. Ascolteremo autori che hanno fatto grande il cinema italiano, come Ennio Morricone, uno dei più famosi e influenti compositori di colonne sonore di tutti i tempi, autore di culto del

genere spaghetti western, Nino Rota, autore di colonne sonore indimenticabili come quelle composte per i film *Amarcord*, *La dolce vita*, *Il gattopardo*, *Il padrino* e Piero Piccioni, autore di oltre 300 colonne sonore per il cinema, per registi come Visconti, De Sica, Monicelli, Bertolucci, Comencini, Risi e Wertmüller.

Ad accompagnare la Mitteleuropa Orchestra ci sarà la tromba di **Mauro Maur**, concertista internazionale che con Morricone ha registrato centinaia di colonne sonore, e al quale lo stesso Morricone dedica nel 1993 "Ut", il suo concerto per tromba e orchestra. Al pianoforte **Francoise de Clossey**, con il quale Maur collabora dal 2003 riscuotendo in tutto il mondo grandi successi di pubblico e di critica, che sottolineano unanimemente il talento di questi artisti e la freschezza e la musicalità delle loro interpretazioni.

L'Intervista



È sempre emozionante risentire un amico dopo 35 anni, specie quando questo amico è diventato uno dei più celebri trombettisti al mondo e dopo tanti anni ritorna tra noi, la sua gente - anche se ormai lui è cittadino del mondo - per suonare con la giovane Orchestra Mitteleuropa, che finalmente ha trovato una sua stabilità.

Sto parlando, come avrete capito, del Maestro Mauro Maur, triestino di nascita, parigino di formazione, romano di adozione e, finalmente, friulano acquisito: è residente a Villa Vicentina. Dimenticavo, americano come metodo di lavoro e, infine, cittadino del mondo per vocazione.

Parlare con lui, anche se solo per telefono, dopo oltre trent'anni da quand'era un giovane dei sobborghi proletari di Trieste e ritrovarlo celebre concertista e Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana, vi assicuro, è una cosa che non si dimentica. Soprattutto dopo aver riletto il suo curriculum, che è veramente impressionante per qualità degli studi effettuati, concorsi e premi vinti, collaborazioni con orchestre e personaggi famosi - uno su tutti, Ennio Morricone - e quantità di brani a lui dedicati.

All'inizio della mia chiamata, il pensiero di Mauro va subito all'orchestra della FVG Mitteleuropa, *"È un miracolo che sia rinata, in un Paese in cui chiudono tante istituzioni musicali"*.

"Caro Maestro, racconti un po' ai nostri lettori com'è andata la sua vita dopo la fine degli studi triestini..."

“Dopo il Conservatorio G. Tartini di Trieste sono entrato al Conservatoire National de Paris con Pierre Thibaud e sono rimasto a Parigi per nove anni, poi un anno negli USA e, infine, venticinque come prima tromba all’Opera di Roma. Poi me ne sono andato per l’incompatibilità che si era venuta a creare, a causa anche delle nuove leggi, fra il lavoro d’orchestra, ormai anche troppo sindacalizzato, e la mia attività di concertista. Il problema è che i sindacati, pur svolgendo un lavoro meritorio, sono troppo il riferimento di persone che non vogliono partecipare in prima persona e responsabilmente alla cosa pubblica. Ciò alla lunga provoca demotivazione e per questo abbiamo orchestre così poco motivate in Italia. Nonostante il talento universalmente riconosciuto, degli italiani. Demotivazione originata anche dalla politica culturale seguita dai vari governi negli ultimi anni, che hanno portato ad un deciso taglio di posti di lavoro, pur costringendo quelli che avrebbero potuto impegnarsi di più a scegliere una sola delle attività possibili e a fare solo quella. La cultura, e la musica in particolare, è considerata in Italia un costo, mentre invece, come succede all’estero soprattutto negli USA e in Germania, è motore di economia. Da qui anche il suolo fondamentale di voi giornalisti per comunicare tutto ciò. Perciò per il mio concerto di Palmanova ho fatto personalmente una trentina di inviti a personalità dell’economia del FVG.”

Per quel che riguarda l’insegnamento, limito la mia attività alla scuola della YAO Orchestra (Young Orchestra of Americas) come direttore degli ottoni e suono anche con questa giovane formazione. Gli americani in genere, sono, come sostiene il Maestro Dudamel, il sangue vivo della musica. Suonare con questi giovani è meraviglioso. Sono estremamente ricettivi e hanno la musica nel sangue.”

“Senta Maestro, saltando di palo in frasca, cosa ne pensa della musica antica e barocca suonata con strumenti copie degli originali?”

“Io non suono la tromba naturale, ma mi piace. Dico che bisogna stare attenti agli equilibri di questi strumenti perché anche le sale da concerto non sono certamente quelle in uso nell’epoca barocca, ma sono molto più grandi, più adatte a strumenti moderni. Detto ciò, trovo bellissimo suonare gli strumenti antichi, anche se io non me ne occupo, per la varietà di timbri che aggiungono a quelli tradizionali.”

“Ad una persona con il suo background, Maestro, i lettori si chiederanno come mai la scelta di venire a vivere in un paesino come Villa Vicentina. A conclusione di questa intervista, ci può dire le motivazioni del suo gesto?”

“Dolorosi problemi di famiglia mi hanno portato di nuovo in regione. Ho assistito mia madre fino all’ultimo e per fare ciò ho affittato la casa che ho poi acquistato perché era a pochi chilometri dall’aeroporto. Poi a me e Françoise (de Clossey, la moglie, ndr) è piaciuto e ci siamo fermati qui definitivamente, anche se manteniamo ancora la nostra casa di Roma. Qui l’ambiente è molto più vivibile e c’è molto da fare per la musica. Anche questo è uno dei motivi che mi hanno spinto a suonare a Palmanova, oltre che l’amicizia che mi lega a Giovanni Pacor, un vecchio compagno di studi.”

Caro Maestro, a questo punto non mi resta che augurarle in bocca al lupo e arrivederci a giovedì!

InstArt © Sergio Zolli